

A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:



MASSONERIA UNIVERSALE  
SUPREMO CONSIGLIO D'ITALIA E SAN MARINO  
DEL 33° E ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETATO

acadèmia

Zenit di Bologna, 15° giorno del IX° mese  
dell'A.:V.:L.: 6025  
15 novembre 2025 E.:V.:

ALLOCUZIONE PER  
L'INSEDIAMENTO DEL  
SOVRANO GRAN COMMENDATORE  
Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:  
**FRANCESCO DE IACO 33°**

VEN.: MO E POT.: MO FRATELLO  
ADOLFO BOGGIO 33°  
SOVRANO GRAN COMMENDATORE EMERITO

VEN.: MO E POT.: MO FRATELLO  
GIANNI FERRARA 33°  
LUOGOTENENTE SOVRANO GRAN COMMENDATORE

ELETT.: MI E POT.: MI FRATELLI  
MEMBRI EFFETTIVI, ONORARI ED AGGREGATI DEL SUPREMO CONSIGLIO  
ELETT.: MI E POT.: MI FRATELLI  
PRESIDENTI DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORATI REGIONALI

POT.: MI FRATELLI  
DELEGATI DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORATI REGIONALI

POT.: MI FRATELLI  
SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO

ELETT.: MI FRATELLI  
SUBLIMI PRINCIPI DEL REAL SEGRETO DEL 32° GRADO

ILL.: MI FRATELLI  
GRANDI ISPETTORI INQUISITORI DEL 31° GRADO

CARISSIMI FRATELLI TUTTI NEI VOSTRI GRADI, DIGNITÀ E QUALITÀ

Quando mi si chiede cosa è la Massoneria, che cosa significa, io rispondo che significa sentimento, significa amore e queste non sono parole vuote, ma hanno il senso che ci insegna il percorso che abbiamo scelto, un percorso che vede svilupparsi nell'Introspezione, ma un'introspezione che noi realizziamo solo attraverso l'aiuto, la considerazione, la condivisione con i nostri fratelli che si stringono intorno a noi.

Grazie al fratello e amico Adolfo Boggio, perché con la sua illuminata guida è riuscito a risollevare le sorti di questo Istituto che aveva avuto un momento di “*défaillance*”.

Grazie a chi ha istituito questo luogo sacro, Renzo Canova, a cui va il mio pensiero.

Grazie a voi tutti fratelli e grazie ai fratelli che non hanno inteso esprimere la loro preferenza nei miei confronti. È giusto e legittimo, io sono sempre dell'opinione che siamo uomini liberi e in questo senso, ognuno deve essere capace di esprimere secondo la propria coscienza, il desiderio e il riconoscimento che intende dare a chi, in qualche modo, viene chiamato ad una responsabilità così grande come questa.

È un onore, ma è un onere: molti mi chiedevano, “ma come mai in questo periodo, invece di sembrare più felice più contento, perché stai per come dire, ottenere uno un riconoscimento così alto, non lo sembri?” Io dicevo sì, sono contento, ma il senso di responsabilità che mi lega a voi tutti, ovviamente non è che attenua soddisfazione, la felicità, però mi impone naturalmente un pensiero più greve che è quello, appunto, di saper corrispondere a quelle che sono le vostre aspettative. Ma anche, in qualche modo, riuscire a continuare il lavoro che ha fatto Adolfo Boggio cui va il mio grande riconoscimento per tutto quello che è riuscito a realizzare e che consente oggi l’aver fatto con molta serenità questa tornata.

Ringrazio i fratelli Gianni Ferrara e Antonio Angelone che con la loro generosità, il loro impegno e il loro affetto hanno dimostrato nei miei confronti questa attenzione che, ripeto, è un'attenzione legata più al senso di amicizia, perché la fratellanza è un impegno che noi assumiamo quando sottoscriviamo quell'impegno etico, che poi in realtà è un impegno etico su noi stessi è che ci lega in modo indissolubile uno all'altro. Noi rimaniamo uomini liberi, ma dobbiamo in qualche modo dover essere convinti che il nostro percorso ci vuole e ci deve portare a quella affermazione di principio che è quella di essere un massone,

ma “noi, siamo dei massoni?” è la domanda che ci dovremmo fare sempre e costantemente.

Noi possiamo affermare di avere il coraggio e il privilegio di dire che siamo massoni affermare solo se siamo coerenti sia all'interno delle nostre Officine, ma principalmente fuori dalle nostre officine. Se noi operiamo come operiamo nelle officine con la lealtà, l'impegno, la disponibilità, la tolleranza e, in qualche modo, il rispetto per l'impegno assunto, probabilmente riusciremo anche fuori a rappresentare qualcosa di positivo a cui gli altri possano guardare: questo è il senso del nostro impegno, questo è l'obbligo che noi ci siamo assunti.

La fascia che indossiamo non serve a nulla, fratelli miei.

Quella fascia è una fascia di servizio non di potere; è una fascia di servizio che serve a garantire ai più giovani e a chi viene dopo di noi di poter fare un percorso coerente e sereno rispetto alle loro aspettative che noi dobbiamo curare, come si cura un bambino nella culla. Questo significa essere e appartenere alla massoneria e a questo Istituto.

Questo Istituto che ha un grande privilegio: se voi andate a fare un quesito all'intelligenza artificiale, scoprirete che vi risponderà che questo è un istituto sano, che correttamente pratica lo Scozzesismo, che comunque non è mai stato avvinto da preoccupazione estranea, profana rispetto al percorso che fa. Questo è un grande privilegio, è una grande responsabilità proseguire su questa strada per cui, fratelli miei, il mio impegno e il mio desiderio è quello di saper affrontare questo percorso insieme a voi.

Ognuno di voi è libero di esprimere le proprie idee, i propri concetti, perché, ripeto, abbiamo un dovere ed è quello di essere uomini liberi

ma coerenti con gli impegni assunti: la lealtà è uno dei principi a cui non dobbiamo venir meno; la fedeltà a ciò che noi abbiamo liberamente scelto di aderire, quello riguarda noi stessi e quando si manca a quell'impegno etico che abbiamo assunto, si manca nei confronti di noi stessi. Non nei confronti di Franco De Iaco o di Adolfo Boggio o dell'Istituzione. Si manca verso noi stessi.

E, allora, noi insieme dobbiamo impegnarci a proseguire il lavoro che Adolfo così coraggiosamente e generosamente ha contribuito a costruire e a voi dò solamente un compito: starmi vicino. E sostenete il lavoro di tutti, in modo che si possa insieme ottenere il risultato che auspichiamo da sempre: quello di garantire una famiglia, armoniosa, solida, unanime.

Grazie fratelli auguri a tutti voi.

Francesco De Iaco 33°  
Sovrano Gran Commendatore